



La visita EAEVE vista dal “practitioner”



di **MINO TOLASI**
Medico veterinario libero professionista

Ho avuto recentemente l'opportunità di partecipare alla valutazione di una scuola veterinaria all'interno del sistema EAEVE in qualità di “practitioner” e l'ho trovata un'esperienza estremamente positiva. Avevo sentito parlare da giovani colleghi, allora studenti, del loro coinvolgimento nella visita della loro facoltà e ne avevano tratto una impressione negativa: era loro sembrata una sorta di messinscena ad uso e consumo del sistema.

Posso garantire che, vista dalla parte dei “visitors”, come vengono definiti i membri della commissione, non è assolutamente così.

EAEVE è l'acronimo di Associazione Europea per la Valutazione delle scuole veterinarie (European Association of Establishments for Veterinary Education), è l'autorità ufficiale di accreditamento delle facoltà.

È una partnership tra le facoltà/scuole/dipartimenti di veterinaria che ne chiedono l'adesione e la FVE (Federazione Veterinaria Europea).

Possono essere “full members” tutte le scuole europee

che sono state visitate e approvate o approvate condizionatamente, “members” quelle che hanno fatto richiesta o, pur approvate, sono extraeuropee.

Le procedure di valutazione (ESVT) sono regolarmente riviste ed aggiornate.

La squadra di valutazione è composta da otto membri: coordinatore, chairman, esperti in clinica dei piccoli e grandi animali, ispezione, esperto qualità, practitioner e studente.

L'oggetto della visita segue dieci capitoli (standards), più un undicesimo che riguarda la qualità, ognuno dei quali ha una serie di rubriche che coprono tutta l'organizzazione della scuola.

Alla fine della visita viene steso un report definitivo che contiene una tabella riassuntiva che mette in evidenza le carenze divise in maggiori e minori.

L'organismo in carico del giudizio finale è l'ECOVE, composto da sette elementi più un sostituto, nominati quattro da EAEVE e tre da FVE.

L'EAEVE è una agenzia di accreditamento e per questo

fa parte di ENQA (European Association for Quality Assurance in Higher Education) l'organismo europeo che sovrintende il controllo di qualità, sovrapponibile ad ACCREDIA in Italia.

A livello mondiale ne esistono altre, ma questa è sicuramente la più importante.

Il fine del sistema non è quello di stilare una classifica di merito delle scuole, ma di vedere se queste rispondono al livello minimo di qualità per ogni standard.

Prima della visita la facoltà deve fornire un report di autovalutazione (SER) che descrive gli undici standards sui quali verterà la visita. Il SER viene spedito a tutti i visitatori che devono leggerlo e ad ognuno di questi viene assegnato un capitolo specifico in base al ruolo ricoperto nella squadra.

I cinque giorni di lavoro seguono uno stretto programma: riunioni solo della squadra, riunioni collettive con le varie componenti dello staff universitario, professori, amministrativi, studenti. Poi viene visitata la facoltà prima collettivamente, tutta la squadra, e infine in dettaglio i singoli istituti da parte dei responsabili dei propri capitoli.

Il pomeriggio del giovedì è dedicato alla stesura del report in una riunione "in conclave" con un lavoro comune in quanto il documento finale è responsabilità collettiva di tutti i membri.

È fondamentale che ci sia un clima di squadra durante il percorso per cui viene chiesta a tutti i membri disponibilità e collaborazione.

Io mi sono trovato immediatamente a mio agio grazie alla capacità soprattutto del coordinatore e del presidente, esperti su come condurre la squadra durante tutto il percorso.

Mi sono posto alcune domande prima di partire. A cosa serve tutto questo processo? Che ruolo hanno studente e practitioner? Che interesse hanno le facoltà a farsi valutare?

Ebbene, ho trovato piene risposte a tutte le mie perplessità.

Il grosso interesse delle scuole all'accreditamento deriva



da diverse motivazioni. Molte hanno aperto, per esempio, corsi internazionali ai quali partecipano molti studenti stranieri paganti quote d'iscrizione di una certa importanza. Una facoltà non accreditata non verrebbe presa neanche in considerazione da questo tipo di utenza. Stesso discorso per le facoltà extraeuropee che chiedono la visita.

Inoltre, l'esito della visita EAEVE è un forte stimolo di miglioramento per la scuola.

Gli studenti sono il centro della scuola e la loro istruzione

è il suo "core business" per la loro introduzione nel mercato del lavoro, assumono pertanto un ruolo fondamentale practitioner e studente nella squadra.

In caso di approvazione, la scuola viene rivalutata dopo sette anni e ci sono rivisitazioni, comunque, di tutto il regolamento discusso nell'assemblea generale tenutasi a Torino all'inizio di ottobre.

Com'è la situazione delle facoltà italiane?

L'elenco generale può essere visto al sito

<https://www.eave.org/esevt/establishments-status.html>

POSITION PAPER FNOVI SUGLI ADEMPIMENTI RELATIVI ALL'USO DI SORGENTI DI RAZIONI IONIZZANTI

L'art. 241 del D.Lgs n. 101 del 31 luglio 2020, (entrato in vigore il 27 agosto 2020), recante "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom", prevede che i detentori di sorgenti di radiazioni ionizzanti e di rifiuti radioattivi debbano registrare i dati delle proprie sorgenti sul sistema operativo dell'ISIN. Quest'ultimo, entro 180 giorni deve rendere operativo il proprio sistema di registrazione. Il sistema di registrazione è stato reso operativo dal 23 febbraio 2021 presso il sito <https://strims.isinucleare.it/> e sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 253 del 22 ottobre 2021, è stata pubblicata la Comunicazione recante l'operatività del sistema di registrazione. Dalla data della pubblicazione della Comunicazione, i detentori devono provvedere alla registrazione entro 90 giorni.

Le strutture sanitarie pubbliche o private, studi dentistici e odontoiatrici compresi, che impiegano ai fini di esposizione medica generatori di radiazione e materie radioattive, sono esentate dagli obblighi di registrazione e comunicazione previsti dall'art. 48 del decreto legislativo.

Tale esenzione non si applica invece agli "studi veterinari" che utilizzino apparecchiature fisse e mobili, nonostante i generatori di radiazione e materie radioattive siano le stesse utilizzate nelle strutture sanitarie esentate.

La mancata inclusione delle strutture medico veterinarie deriva dalla nota circostanza che l'UE non riconosce alla nostra professione la connotazione di professione sanitaria e nel recepimento della Direttiva non c'è stato un adeguamento alla realtà italiana.

La FNOVI ritiene necessario evidenziare questa disparità di trattamento relativo all'utilizzo di sorgenti di radiazioni sull'uomo rispetto all'utilizzo sugli animali, sottolineando che le norme in materia di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, sono soprattutto rivolte alla tutela della salute dei professionisti sanitari che svolgono l'esame radiologico, che siano medici, dentisti o veterinari, essendo in prima persona esposti alle radiazioni, parte integrante degli esami strumentali da effettuare sui pazienti.